



**OSSERVATORIO
METEOROLOGICO SALESIANO**

- DI -
PUNTA ARENAS-CHILI



Sintesi dell'opera di
Mons. FAGNANO



**Tre iniziative
interessanti...**



PUNTA ARENAS
Scuola Tipografica Salesiana

- 1924 -



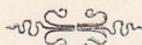
AL COMANDANTE

ed agli UFFICIALI

della crociera "ITALIA"

giunti trionfalmente a

PUNTA ARENAS



Un loro Connazionale



A chi legge

Nel presente libretto l'amabile lettore troverà:

1) *Alcuni cenni storici dell'Osservatorio Metereologico Salesiano di Punta Arenas (Chili), scritti in ispanuolo dal Sac. Guiseppe Re.*

2) *La sintesi dell'opera di Mons. Giuseppe Fagnano.*

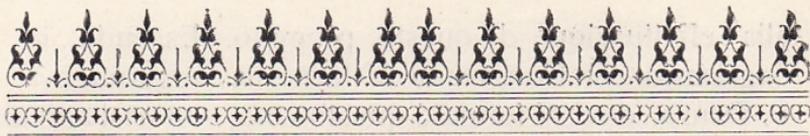
3) *Tre iniziative salesiane per il progresso di queste regioni australi.*

Si potrebbe offrire in veste italiana anche il prezioso libretto "Noticias Históricas del Museo Regional Mayorino Borgatello—scritto nella lingua di Cervantes da S. E. Monsignor Abramo Aguilera, come pure tutti i Bollettini contenenti le osservazioni del menzionato Osservatorio Metereologico, dagli inizi fino al 1923; ma dobbiamo, almeno per adesso, limitarci a rimandare il lettore alle opere originali.

Dall'insieme di queste opere, che riassumono il più alto esponente scientifico del Territorio di Magellano, il cortese e sincero lettore si persuaderà che anche qui il Clero è amico e propagatore non solo della scienza religiosa, ma altresì della profana.

Sac. Domenico Cerrato

Punta Arenas (Chili) Maggio, 1924.



Osservatorio Meteorologico Salesiano. "Giuseppe Fagnano" di Punta Arenas—(Chilì)

I

Antecedenti (1880-1887)

La scienza ed il progresso: ecco gli ideali che mossero la Società salesiana a fondare un Osservatorio Meteorologico in queste regioni della Patagonia Australe. Havvi eziandio una terza causa, suggerita dal Bollettino Mensile dell'Associazione Italiana di Meteorologia dell'anno 1881, Serie II, Vol. II N. I-II P. Denza, Presidente del Congresso Meteorologico, celebrato in Venezia l'anno 1881, pubblicava i voti del medesimo Congresso, dicendo, tra le altre cose: "Il Congresso fa voti che si stabiliscano nell'America del Sud alcuni Osservatorii Meteorologici, servendosi all'effetto dell'Opera e della cooperazione dei Missionarii Salesiani della Patagonia. L'importanza di fondare stazioni Meteorologiche in quelle appartate regioni era già stata riconosciuta dal Comitato Internazionale della Meteorologia Polare; giacchè in una conferenza tenutasi nelle Svizzera (Berna) in Agosto del 1880, il Delegato Italiano, il Sig. Guido Cora, aveva espresso il desiderio di stabilire una di queste Stazioni nell'estremo Sud dell'America; però difficoltà imprevedute di diversa indole si opposero

alla effettuazione di questo progetto. Essendo io il Segretario del Congresso di Venezia, soggiungeva il P. Denza, dove si formulò questo voto, non osai aggiungere parola, per non compromettere anticipatamente i Missionarii della Società Salesiana, residenti in quelle regioni, benchè conoscessi molto bene l'attività sorprendente che li distingue cotanto. Andai a Torino e mi presentai al Rev. Don Bosco, già allora conosciuto in tutte le parti per la sua eminente santità ed ammirabile energia. Sapendo che tutti gli anni soleva inviare a quelle appartate regioni un cresciuto numero dei suoi figli coll'incarico di consacrarsi completamente al bene spirituale di quelle popolazioni, senza trascurare la parte scientifica e materiale, gli manifestai i miei desiderii. Il Rev. Don Bosco secondò con piacere le aspirazioni del Mondo Scientifico, e designò le principali popolazioni della Patagonia Settentrionale e Meridionale per le Stazioni Metereologiche affidate alla cura dei suoi Figli, ai Salesiani". Affrettò quindi Don Giovanni Bosco l'erezione dei suoi Osservatorii, non solamente nell'Argentina e nell'Chili, ma altresì nelle repubbliche dell'Uruguay e del Brasile, desiderando di fare il maggior bene possibile, anche nel campo della scienza metereologica.

II

Principii (1887)

I primi Salesiani che vennero a Punta Arenas, guidati dall'intrepido Monsignor Giuseppe Fagnano (nato il 9 Marzo del 1844 in Piemonte e morto il 18 Settembre del 1916 in Santiago del Chili) Prefetto Apostolico della Patagonia Meridionale e della Terra del Fuoco, vi arrivarono il 21 Luglio dell'anno 1887. Fissarono la loro dimora nella Via "Magallanes" "in quella

parte dell'isola 53 che oggi occupa il Collegio" "Maria Ausiliatrice" e lì rimasero fino all'anno 1892, in cui passarono ad occupare il nuovo edificio, edificato allora, allora, colla annessa chiesa nella Via Arauco, esquina de "Muñoz Gamero". Esaminando l'archivio dell'Osservatorio, abbiamo potuto notare che già l'anno 1887 si praticavano le osservazioni regolari, tre volte al giorno, cioè: "La pressione Barometrica, la Temperatura, la Umidità Relativa, la Forza e Direzione del Vento inferiore, la Nebulosità, l'Azono e la Pioggia; in una parola, tutto ciò che si pratica in un Osservatorio di Prima Classe" Questi dati furono subito inviati al Presidente dell'Associazione Italiana di Metereologia, Rev. P. Denza, il quale si congratulò moltissimo nel vedere realizzata l'erezione di un nuovo Osservatorio in queste lontane regioni. Il giornale "La Perseveranza" di Milano, il 15 Settembre dell'anno 1889, manifestava l'importanza dell'Osservatorio Salesiano di Punta Arenas colle seguenti parole: "La Stazione di Punta Arenas del Chili è una delle più importanti che oggi esiste nel Globo. Collocata nella Patagonia, sullo stretto di Magellano, è il punto più meridionale dell'Emisfero Sud; trovandosi nei 54-10 di latitudine sud, e nella longitudine 5 ore, 54 minuti al W. di Greenwich. E per questo la serie di Osservazioni regolari e coscienzose che si cominciò sotto l'illustrata direzione di Monsignor Giuseppe Fagnano arrecherà non piccolo vantaggio sia alla Climatologia ancora incerta di quella regione, sia alla Metereologia del Globo. Speriamo che tra poco potremo stabilire un'altra importante Stazione nell'estremità della Terra del Fuoco, vicino al Capo di "Hornos". Queste due Stazioni, come pure le altre che la nostra Società, potentemente aiutata dai Misionarii Salesiani, già ha in Montevideo dell'Uruguay, in Patagones, Salta, San Nicolás de los Arroyos nell'Argentina, in Cartagena

di Colombia, somministrerà elementi utilissimi per la Meteorologia e per le sue numerose applicazioni. Noi pertanto non possiamo non manifestare la nostra ammirazione verso i Benemeriti Missionarii Salesiani, che sanno unire ai gravi doveri del loro difficile Ministero un amore sincero e disinteressato per i progressi veri della Scienza." Dall'Osservatorio di Moncaglieri, (Torino), 22 Febbraio 1889.

P. F. Denza.

III

Nuovi Strumenti

Verso la fine dell'anno 1888, trovandosi Mons. Fagnano in Italia per affari del suo ministero, comprò nuovi Strumenti per l'Osservatorio di Punta Arenas e li fece graduare secondo quelli dell'Osservatorio di Moncaglieri, diretto dal P. Denza. Appena giunto a Punta Arenas, diresse all'eminente scienziato la nota seguente:

"Signor Presidente della Società Meteorologica Italiana".

Moncaglieri.

Pregiatissimo Signore,

Dopo 33 giorni di viaggio molto felice, siamo arrivati a Punta Arenas e ci troviamo finalmente sul campo dei nostri lavori. Senza perdita di tempo cominceremo le osservazioni regolari con tutti gli strumenti che abbiamo, in maniera che potremo, alla fine dell'anno 1889, presentare un quadro completo della Meteorologia di queste inesplorate regioni, quadro che servirà non poco alla scienza ed alla navigazione. Tutti gli strumenti arrivarono intatti. La prego, che, secondo il nostro convegno, favorisca mandarmi il Bollettino Meteorologico della Società, nel quale mi lusingo di vedere pub-

blicate le nostre osservazioni per il decoro delle Missioni e stimolo dei giovani studiosi. Devmo. Servitore ed Amico
Monsignor Giuseppe Fagnano».

IV

Primi Direttori (1897-1893)

Il primo Direttore adunque del nostro Osservatorio fu il medesimo Monsignor Fagnano, aiutato dal Sig. D. Antonio Ferrero, il quale dopo due anni si ritirò a Santiago per la sua malferma salute, lasciando il posto al chierico Fortunato Griffa. L'indirizzo che questi seppe dare all'Osservatorio dimostrò che fu ottima la scelta fatta dai Superiori. Rimase il ch. Griffa incaricato dell'Osservatorio fino all'anno 1895, in cui, nominato Direttore dell'importante Missione della Candelara della Terra del Fuoco, che Monsignor Fagnano aveva aperto quel medesimo anno, dovette abbandonare Punta Arenas, per spiegare in un campo più vasto le preclari doti delle quali Dio l'avea arricchito.

V.

Le Due Torri (1892-1909)

Desiderando il Superiore dei Salesiani di Magellano di dare maggiore sviluppo al collegio, fece costruire una nuova casa nella via "Arauco" costruendo sul nuovo edificio una torre di materiale leggero per l'Osservatorio Meteorologico. Nel 1908-1909 si fabbricò un nuovo locale di materiale solido con una torre più alta, la stessa occupata presentemente dall'Osservatorio. Non ostanti le gravi preoccupazioni di Monsignor Fagnano per civilizzare gli Indii della Terra del Fuoco e della Patagonia Meridionale, non perdeva di vista l'Osservatorio, oggetto delle sue più sollecite attenzioni. Affinchè

questo rispondesse alle speranze dei dotti, procurò addestrare altri Salesiani, nei quali iscorgeva maggiore attitudine per questi studi.

Con questo proposito, sotto la direzione di Mons. Fagnano e del Sac. Fortunato Griffa si addestrarono due giovani chierici, Giovanni Zennone e Pietro Marabini.



VI

Il Sac. Pietro Marabini (1895-1906)

Quest'ultimo, che possedeva doti non comuni d'intelligenza, è stato uno dei più abili Direttori del nostro Osservatorio, sotto la cui direzione possiamo affermare che l'Osservatorio Salesiano di Punta Arenas occupò nel mondo scientifico un luogo importante che gli uomini di scienza ammirarono con interesse. Conoscendo il nuovo Direttore la importanza che hanno gli strumenti registratori, conseguì l'"Anemo-letògrafo Denza" uno dei migliori strumenti di quei tempi, che

registrava la direzione e forza del vento e della pioggia; un "Barògrafo Richard" ed un Hìgrografo, della medesima casa. Frattanto le osservazioni che si inviavano all'importante Rivista, diretta dal P. Denza, ed i sunti pubblicati nei principali giornali della repubblica, chiamarono subito l'attenzione degli scienziati. L'importante Rivista "Cosmos" d'indiscutibile competenza nella materia, pubblicava i sinceri applausi in un articolo apparso nei primi giorni di Dicembre dell'anno 1895. Ma l'opera di maggior importanza nella quale si occupò D. Marabini, fu la pubblicazione delle osservazioni, fatte dagli inizi dell'Osservatorio fino al termine dell'anno 1907, abbracciando un periodo di 20 anni di studio e riunendo in 46 quadri di piccoli grafici i principali fattori del clima. Questo lavoro, piccolo in apparenza, è certamente di un gran valore scientifico per l' indole sua.

VII

Il Sac. Giuseppe Re (1909-1923)

Il Sac. Pietro Marabini per motivi di salute dovette allontanarsi da Punta Arenas ed il Sac. Giuseppe Re gli successe nella Direzione del l'Osservatorio. Il primo pensiero del nuovo Direttore fu quello di dotare l'Osservatorio del materiale moderno, la cui mancanza si era molto notata. Seguendo le linee del nostro programma, si cominciò ad eliminare l'istrumento "Anemo-letógrafo Denza" il quale per l'uso di venti lunghi anni consecutivi aveva perduto non poco della sensibilità e conseguente esattezza, e si sostituì con un "Pluviógrafo Richard" e con un "Anemògrafo Otto Hess" regalatoci generosamente dall'Officina Meteorologica Argentina.—Più tardi conoscendo la necessità di uno strumento che ci desse un'idea esatta degli

uragani, così frequenti a Punta Arenas, si conseguì un "Anemo-Cinematograph" della famosa Casa Richard di Parigi, strumento che dà la velocità media del vento al minuto, del quale ci serviamo presentemente per conoscere la massima relativa. Si sarebbe desiderato di ottenere uno strumento che indicasse la Massima assoluta; però, come esso darebbe buoni risultati solo qualora ci fosse un osservatore permanente nell'officina, si desistette di ottenerlo e si spera di conseguirne, in un tempo più opportuno, un altro "a pressione di aria" che si impone per la sua esattezza, solidità e facile maneggio. — Tra i varii strumenti con cui si arricchì l'Osservatorio, devonsi notare un "Heliògrafo", regalo anch'esso della Officina Metereologica Argentina e una "Banderuola Registratrice" della direzione dei venti, invenzione del savio e geniale Sac. Salesiano Giovanni Monticelli, Direttore dell'Osservatorio Metereologico di S. Carlo. Almagro (Buenos Aires)—L'anno 1920 si ottennero due strumenti importanti. Il primo è un "Barògrafo" a peso come quello che oggi c'è nell'officina centrale di Francia. L'antico che servì fino al 1920, si dovette eliminare, perchè essendo di piccole dimensioni, era troppo insensibile alle piccole variazioni, tanto frequenti in queste latitudini; e più di tutto perchè marcava un errore variabile ai due estremi. —L'altro è un "Psicròmetro registratore" per istudiare i cambi idrométrici dell'aria, strumento che ci fornirà preziosi dati per la previsione del tempo.

VIII.

Bollettino di osservazioni

Tutti questi dati materiali chiameranno certamente l'attenzione: ma ciò che ha maggior importanza, perchè importa un lavoro assiduo di pazienza e di studio

si cominciò l'anno 1913 con la pubblicazione mensile di un "Bollettino" contenente le osservazioni tridiurne, che si distribuisce ed invia ai diversi Osservatori tanto del Chili, quanto delle altre nazioni, coi quali abbiamo frequenti relazioni e cambio—*canje*—Detto Bollettino, prima del 1913 era un semplice riassunto delle osservazioni diarie, che non poteva soddisfare, giacchè sebbene dava un'idea di questo clima australe, nondimeno non era soddisfacente, per i suoi lunari. Per riempire tale deficienza e collocare il nostro Osservatorio all'altura dei più avanzati, si iniziò la menzionata pubblicazione, che abbraccia tre osservazioni diarie, cioè alle 7 a. m. alle 2 ed alle 9 pomeridiane. — Quattro anni dopo, cioè nel 1917, in vista dei lamenti di alcuni Osservatorii, perchè ricevevano solo alcuni dei fogli delle osservazioni mensili, si prese la risoluzione d'inviare ai nostri corrispondenti al termine dell'anno un fascicolo di tutti i fogli dell'anno, facilitando in tal modo il lavoro dell'archivio.



Sintesi dell'opera

di

Mons. Fagnano

Sintesi dell'opera meravigliosa di Monsignor Giuseppe Fagnano, tracciata dal Sac. Salesiano Riccardo Pittini, attuale Ispettore dell'Uruguay e Paraguay, nella lettera seguente...

Montevideo, 21 di Novembre 1923

Carissimo Signor Don Cerrato,

Punta Arenas

Colla prossima pubblicazione di una biografia di Monsignor Giuseppe Fagnano cotesta Ispettoria compirà un atto di stretta giustizia verso quella grande



figura di uomo ed missionario salesiano. Essa deve tramandarsi alla riconoscenza ed all'imitazione dei posteri. In verità io non possiedo dati biografici che ne

possano illustrare meglio la vita; ma il tratto intimo, se non lungo, con lui, sia nelle visite che egli soleva fare all'Uruguay, sia in una gita alle terre magellaniche nell'estate, del 1909 che egli stesso con quel suo buon cuore paterno mi ottenne, lasciò in me un'impressione così profonda delle sue eminenti qualità, che il tempo non può assolutamente cancellare. Poche volte la "forma salesiana" fatta essenzialmente di pietà, di dolcezza, di attività inesauribile, poté incarnarsi in un soggetto così disposto a riprodurla in un modo più luminoso nella realtà. Era un predestinato ad imprese straordinarie. Corporatura di Acciaio al servizio di una volontà non

meno robusta; cuore aperto a tutte le umane sofferenze; spirito di sacrificio inesauribile; perseveranza meravigliosa di fronte agli ostacoli; confidenza illimitata in Dio, avvedutezza e previdenza superiori ad ogni situazione angustiosa; anima tenera e quasi materna verso confratelli ed amici... ecco a parer mio le qualità che resero possibile l'opera immensa svolta da lui. Io ne possiedo la sintesi, raccolta dalle stesse sue labbra in vetta al «Mirador de S. José» magnifico colle che sorge sullo specchio delle acque tra le due baie «Harrish» e «Fox» nell'isola Dawson (Magellano). Vi eravamo ascesi lentamente a cavallo dalla prossima missione «San Raffaele» coll'indio Pedro. Che ampio e bel panorama Sotto i nostri occhi la distesa turchina delle acque perdendosi all'orizzonte nella varietà dei canali: di fronte a noi le vaste praterie della Terra del Fuoco: laggiù a mezzodì le montagne «Darwin» incoronate di neve; a settentrione lontana, ai piedi delle Ande, Punta Arenas, e su tutto quel quadro meraviglioso la luce del sole che scendeva dietro a noi sulle acque del Pacifico. Era tutto lo scenario della sua lunga e laboriosa epopea dal lontano 1886, in cui per prima volta approdò alla Terra del Fuoco con una spedizione militare argentina fino al compimento della redenzione di quelle tribù attraverso una serie di viaggi, di iniziative, di contrasti, di lotte, di opposizioni, di trionfi. In quell'ora, in quel luogo le immagini del passato risorgevano vivide e possenti... gli occhi gli brillavano di luce e di entusiasmo; la parola gli fluiva calda ed eloquente; e l'indio ed io immoti l'ascoltavamo coll'anima piena egli (l'indio) di gratitudine per tanti benefici diffusi sui suoi, io di ammirazione e di gioia per tanto splendore di gloria arrecata dall'opera sua alla giovane famiglia salesiana. Qualche ora dopo, sull'imbrunire, passeggiavamo su e giù per il piazzale del villaggio, costruito da

lui per gli Onas e gli Alacalufes, raccolti dai canali e dalla vicina Terra del Fuoco, col fine di sottrarli alle influenze maligne ed alle feroci persecuzioni della gente *civile*. Da una parte e dall'altra le piccole casette di legno allineate, ma sole e quasi deserte. Appena qua e là qualche fuoco intorno a cui momevansi rare famiglie di indi. D'un tratto Mons. Fagnano si ferma, e trattenendomi per un braccio, con mano tremante: «Vedi, mi dice con voce che pur tremava, vedi. Quando anni addietro io traversava la piazza, da tutte quelle casette era un accorrere giulivo di bimbi e di bimbe, che mi circondavano come una chiassosa famiglia. Ed io ne gioiva nell'anima, perchè essi erano la realtà dei miei sogni lontani, ed erano anche la speranza di un avvenire migliore per la tribù dei poveri Onas. Ahimè! La speranza é svanita. Nessuno più esce al mio incontro. Tutti dormono lassù, all'ombra di quelle croci»... E mentre l'indice segnava il cimitero sul prossimo colle, un singhiozzo profondo gli troncò la parola e grosse lagrime sgorgavano dai suoi occhi. Povero Monsignore! L'epidemia inesorabile recise tante giovine esistenze da te preparate alla civiltà, ma l'angelo della tribù le raccolse e le trapiantò in una patria migliore. Non furono sterili i tuoi sudori: le migliaia di anime da te condotte alla vita formano e formeranno in eterno lassù la tua più bella corona. Mi permetta, carissimo Don Cerrato, di insinuare l'umile fiorello di questo ricordo tra le pagine della futura biografia. Con un grazie di cuore, mi riaffermo.

Tutto suo

Sac. Riccardo Pittini.

Salesiano

La prima fornace di Maltoni in Punta Arenas (Chile)

Tre iniziative

Interessanti

La prima fornace di Mattoni in Punta Arenas (Chilí)

Il 17 Giugno dell'anno 1892 un vorace incendio inceneriva la chiesa di legno, che serviva per il ministero parrocchiale in Punta Arenas. Bisognava costruirne immediatamente un'altra. A ciò pensarono subito i Salesiani; che da parecchi anni attendevano al bene spirituale dei Puntarenesi; anzi erano risolti a servirsi di mattoni nella costruzione della nuova chiesa. Ma dove prenderli? E perchè non fabbricarli nella stessa Punta Arenas? Monsignor Giuseppe Fagnano, a cui tanto deve il progresso magellánico, parlò colla maggior parte degli abitanti, (era allora piccola la città) per iscorgerne alcuno pratico di fornaci di mattoni; ma si sentiva sempre risponderi da essi, che in massima parte erano figli di Chiloè, isola dell'oceano Pacifico, a 1200 Chilometri al nord di Punta Arenas, che era un'utopia pretendere cuocere mattoni in Punta Arenas, non essendovi terra adatta a ciò. Non desistette dall'impresa l'intrepido Missionario, e, munito della lanterna diogeniana, continuò a cercare l'uomo. E lo trovò; anzi ne trovò due, ed entrambi austriaci; cioè Giacomo Gelesi, che morì pochi anni fa in P. Deseado (Argentina) e Francesco Tomsich, che vive ancora in Punta Arenas. Essi, guidati da Mons. Fagnano e dal Sac. salesiano Giovanni Bernabè, cominciarono a cuocere mattoni nelle vicinanze del fiumicello delle Mine (río de las Minas) al di qua del ponte attuale della ferrovia di Mina Loreto. La prova non diede subito ottimo risultato, ma provvide mattoni per fare una fornace migliore che diede poi mattoni abbastanza bene confezionati. Lieta della scoperta Mons. Fagnano, accompagnato da D. Bernabè, nel mese di Luglio dell'anno 1893 si recò a Santiago,

e si presentò al Capo dell'Officina governativa di Architettura, al quale fece vedere due dei mattoni cotti in Punta Arenas.— A buon punto arriva, Monsignore, esclama arcicontento il Capo: stiamo preparando il piano del palazzo del Governatore di Punta Arenas. Desideravamo edificarlo di mattoni; ma temevamo che colà non se ne potessero cuocere. Adesso è scomparso ogni timore; giacchè se questi due (e toccava con compiacenza i due mattoni) si cossero in Punta Arenas, se ne potranno cuocere colà degli altri per il palazzo progettato e per altri edifici.—

Mons. Fagnano allora gli indicò le non comuni difficoltà che dovette vincere prima di ottenere quei mattoni; dicendo, tra le altre cose, che i primi gli costarono ben 250 scudi cileni al mille; ma che si potevano già conseguire ad un prezzo conveniente. Affermò che intendeva edificare con mattoni la nuova chiesa parrocchiale, di cui mostrò i piani, che erano di D. Bernabè.—Il motivo del nostro viaggio alla capitale, conchiuse Mons, Fagnano, è doppio: intendiamo fare vedere la possibilità di cuocere mattoni in P. Arenas e dimandare qualche sussidio per costruirvi quanto prima la chiesa. E si cominciò con mattoni l'attuale chiesa parrocchiale della piazza Gamero. Poco tempo dopo si iniziò anche il palazzo della Governazione . . e poi altri edifici pubblici e privati . . e sempre con mattoni, dei quali i primi furono cotti in Punta Arenas per iniziativa dei Salesiani.

Il primo ponte sopra il "río de las Minas" in Punta Arenas

Mentre allestivano i mattoni per cominciare l'artistica chiesa parrocchiale di Punta Arenas, i Salesiani arricchivano la cittadina di un bel ponte sul fiumicello delle Mine, Ecco come andò la cosa. Nel 1893 il nucleo

vero di popolazione si estendeva sulla sponda diritta del menzionato fiume; mentre che alla sinistra si vedevano solo case isolate, che costituivano il paraggio degli Svizzeri. Or bene questi Svizzeri per recarsi in città dovevano tragittare il fiume su due travi collocate su pietre ed unite insieme con alcuni listoni. Non rare volte la corrente portava via anche le miserabili travi; altre volte i transeunti scivolavano e cadevano nell'acqua, sempre molto fredda. Era in sommà necessario un vero ponte per i poveri Svizzeri. Ma nessuno ci pensava. Nessuno? Dissi male, giacchè ci pensava e non poco Monsignor Fagnano, l'apostolo di Punta Arenas. Egli infatti ordinò a D. Bernabè che ne facesse il



Rev. Giovanni Bernabé

disegno e ne vigilasse poi la costruzione, eseguita dal Signor Riccardo Löhr; e cominciò una sottoscrizione per ottenere il denaro necessario all'opera. In poche settimane il ponte in legno fu terminato nella via Atacama; oggi Bories, e Mons. Fagnano ebbe la consolazione di benedirlo ed offrirlo alla popolazione, che per manifestare la sua gratitudine, per parecchi anni lo chiamò «el puente de los Padres» il ponte dei Sacerdoti. Per ben 26 anni fu il ponte di maggior traffico in Punta Arenas. Durò fino al 1919, anno in cui venne demo-

lito per lasciare il posto al ponte attuale. Questo, benchè sia il miglior ponte in Punta Arenas, tuttavia non può vantere la gloria di esserne il primo.

Le prime Patate in Ushuaia (Argentina)

E' noto che adesso in Ushuaia si raccolgono patate di eccellente qualità; ma forse o senza forse non è così conosciuto chi introdusse tale raccolto nella città più australe del mondo. Desiderate conoscerlo? Ascoltate. L'anno scorso, cioè l'anno 1923, in Maggio l'Ispettore dei Salesiani di Magellano dovette recarsi ad Ushuaia per visitarvi l'opera salesiana, iniziata l'anno 1905 nella capitale della Terra del Fuoco argentina. Or bene, parlando a lungo sul posto delle cose fatte dai Salesiani, seppe che D. Giuseppe Boido, che cominciò e diresse per 18 anni quella Missione, appena arrivato ad Ushuaia, vedendo tanta scarsità di materie alimentizie, volle provare se le patate davano bene. Ne seminò quindi alcune. Ma gli abitanti erano persuasi che D. Boido sprecava tempo, fatica e danaro in tale seminazione... e lo compativano. Però le patate seminate diedero ottimo ed abbondante frutto; e la compassione si cambiò tosto in imitazione. Non è questo un fatto degno di comparire nella storia dell'Agricoltura e più ancora negli annali delle benemerienze dei Salesiani?



Visto: Nulla osta alla stampa.

Punta Arenas (Chilì) 24 Maggio 1924

Sac. Domenico Cerrato

Imprimatur

Punta Arenas 31 Maggio

† Abraham Aguilera

